

## ***TEMPO FERMO***

**Uomo** Mi scusi, signorina, buongiorno. Posso chiederle?

**Donna** Buongiorno. Faccia pure.

**U** Viene spesso a pescare qui?

**D** Ogni tanto.

**U** Perché io ci vengo a passeggiare, ma non l'ho mai vista.

**D** Ci vengo a ore poco frequentate.

**U** Ecco spiegato. Io porto più che altro il cane a scorazzare.

**D** Husky?

**U** Sono inconfondibili, eh?

**D** Spesso hanno un occhio chiaro e uno scuro.

**U** Lei l'ha notato subito, brava!

**D** Un pescatore ha occhio ... e poi io sono una rana pescatrice, ho gli occhi che ruotano intorno, eh! eh!

**U** Una rana pescatrice? Così si sente, signorina?

**D** E lo sa? Ho sempre pensato che gli husky, come le rane, con un occhio vedano una cosa in un certo modo e in una certa posizione, con l'altro invece ...

**U** Che pensiero originale! Chissà ... è insolito vedere una donna che pesca.

**D** Sa quanti me lo dicono? Un modo come un altro per ... attaccar bottone!

**U** Scusi. Non avevo questa intenzione, di seccarla ... ora la lascio pescare in santa pace.

**D** No, no! Lei è un signore cortese ... simpatico e poi il cane ... mi piacciono i cani, a meno che non si mettano a annusare i rari pesci che il fiume concede.

**U** Il mio cane è discreto, non gli piace il pesce, qualche volta ho provato ... insomma non è un gatto.

**D** Ora la faccio ridere. Una volta ho visto una maglietta di un pescatore con scritto sulla schiena che se avesse voluto parlare, sarebbe rimasto a casa con sua moglie . . . ah! ah! ah!

**U** L'umorismo aiuta la gente a convivere, eh?

**D** È anche un modo per dire le cose indirettamente... Stia tranquillo, mi fa proprio piacere scambiare due chiacchiere con lei, tanto di pesci da più di un'ora neppure l'ombra.

**U** Sa, mi sono chiesto a cosa pensi un pescatore quando sta seduto, immobile, intento.

**D** A niente. Io perlomeno non penso a niente.

**U** Non pensa, non so . . . se ci sia ancora l'esca sull'amo?

**D** Mi faccia fare mente locale. No, non penso ai pesci, non penso a niente. È questo il bello. Sono come l'arciere *zen*, conosce?

**U** Tutt'uno con il suo arco, eh? Ma lei davvero sta qui per ore senza pensare a nulla?

**D** Eh, magari durasse questa specie di serenità inconsapevole, imperturbabile. No, no ... Ci sono momenti in cui riprendo a pensare, purtroppo, perché vede, quando non vado a pescare, nella vita quotidiana, io penso, rumino cose . . . dannazione! Parlo da sola. Sbatto i pensieri e i problemi contro i muri, che non mi rimandano neanche l'eco.

**U** Capisco . . . anch'io. Ma oggi, scusi l'insistenza, ha in mente un pesce preciso, da prendere intendo, perché voi pescatori adottate tattiche diverse, ami diversi . . .

**D** Lampughe, ah! ah! ah!

**U** Lei mi prende in giro, signorina.

**D** Mi scusi, non potrei farlo che benevolmente. Però mi piacerebbe prendere proprio delle lampughe, un pesce di mare, bellissimo, iridescente . . . uno stupendo azzurrino, con riflessi giallo-dorati, anche se ho sentito che una volta pescato perde i colori, dopo poco. Che peccato! Questo è del resto un fiume, non il mare dei sogni. Non è d'accordo?

**U** E che aspetto ha questa lampuga?

**D** Ha un muso un po' duro per i miei gusti, non so spiegare bene . . . l'ho visto solo in fotografia. Originale però, il muso ... come schiacciato. Forse nella sua lunga evoluzione si è preso a testate con i suoi rivali, un po' come fanno i cervi nelle loro contese amorose, eh! eh! Così il muso si è con il tempo spiacciato!

**U** Che ipotesi evolucionista! Lei è spiritosa e fantasiosa, signorina!

**D** E ho letto che i pescatori mettono dei rami con foglie sul mare, o qualcos'altro che galleggia, in superficie. Tutto fermato con una corda ancorata sul fondo, perché la lampuga ama l'ombra, si raduna sotto l'ombra delle foglie, in branchi, così è più facile circuirlo . . . catturarla.

**U** Mai stare troppo all'ombra, eh?

**D** Ma sì, che vuole, si rischia di scolorire.

**U** Come le foglie in autunno.

**D** Che romantico ... non è così, si rischia come chi vive, piuttosto.

**U** Spiritosa ma pessimista! Ma se è così giovane lei, così ... lei è così ... e sta in pieno sole!

**D** Grazie. Vuol farmi la corte? A una donna indifesa?

**U** Ma che dice? Mi guardi. Ho l'aria del cacciatore che può pescare una giovane pescatrice? Un principe di fronte a una rana da ...?

**D** Baciare? Anche lei ha un suo *humour* ... difensivo ... difensivo, e aggressivo.

**U** Abbiamo rotto le acque, possiamo parlare con più libertà.

**D** Dica, ha in mente una partoriente? Ah! Ah! Cioè ... voleva dire *abbiamo rotto il ghiaccio!*

**U** O che sbadato! Sì, volevo dire il ghiaccio! È che parlare con una sconosciuta comporta, come dire, delle procedure ... un tempo e ... e un approccio opportuni. Oddio, cosa straparlarlo? Sono inopportuno! Non voglio intrattenerla di più. Scusi, il cane, sa ...

**D** Ma che dice? Non sia imbarazzato! Le ho già detto che non mi disturba. Mi fa piacere parlare con lei. E il cane lo lasci libero. Tolga i guinzagli, si fidi! Dove può andare?

**U** Allora resto ancora per un po'? Le va bene se mi siedo sulla panchina qua dietro?

**D** Veramente non è che sarà comodo per me girarmi, pescare e parlare senza vederla ... Ma sì! Basta, basta pescare! Mi siedo con lei sulla panchina, tanto più che sono sotto il sole da troppo. Mi dia il tempo di sistemare le cose nel borsone.

**U** Che gentile! Il mio cane lo lascerò girare qui intorno. È bravo sa, obbediente ... mi parla con gli occhi. Mia moglie però non lo sopporta più. Lei ora ama i cani degli altri ... Il nostro cane allora chi lo deve accudire? Io, io, io!

**D** Queste donne! Ecco fatto, ancora un attimo.

**U** Lei ha in borsa una signora macchina fotografica!

**D** Un'abitudine antica per me, fotografare. Ho preso da mio nonno. Oh! Aspetti! Mi squilla il cellulare. "*Sì, eccomi, dimmi.*" "*Devo tornare tra quanto?*" "*Subito? Dammi venti minuti ... aspettami sotto la Questura.*" Ecco. Ti pareva! Lei ha capito, no? Devo assolutamente andare. Mi dispiace.

**U** Si figuri. Ognuno ha i suoi impegni.

**D** Se vuole riprendiamo a chiacchierare un altro giorno.

**U** Sarà difficile, credo.

**D** Vengo a pescare di giovedì, al pomeriggio.

**U** Va bene. Se non le dispiace. A giovedì prossimo!

**D** D'accordo, salvo imprevisti. Io mi chiamo Giorgia.

**U** Piacere, io sono Antonio. Arrivederci.

**D** Ma il suo cane?

**U** Billy, si chiama Billy. Di nuovo.

\*\*\*

**U** Buongiorno signorina!

**D** Che piacere rivederla! Si sieda, ecco, le do il mio seggiolino. Comunque, signor Antonio, sono una signora, una signora.

**U** Come è andata la sua settimana, signora?

**D** Bene, grazie.

**U** Oggi cosa si pesca? Lampughe colorate?

**D** Scialbe troterelle, se si degnano.

**U** Allora mi siedo vicino a lei e speriamo bene ... sa, gli anni passano, potrei rotolare nel fiume.

**D** Non esageri! Non c'è Billy?

**U** Dal veterinario. Lo vado a prendere stasera.

**D** Niente di grave, mi auguro.

**U** No, controlli.

**D** Dove eravamo rimasti?

**U** La sua notevole macchina fotografica.

**D** Ah, sì, una passione ereditata da mio nonno ... le accennavo.

**U** Fotografo?

**D** Ambulante, fotografo ambulante. Molto vecchio, circa trent'anni fa.

**U** Oh! Interessante, molto interessante!

**D** Mestieri scomparsi, ma più umani di oggi.

**U** L'ha ereditata dal nonno, non è vero? Cosa rappresenta dunque per lei questa macchina?

**D** No, no. L'ho comprata anni fa . . . Le confesserò un segreto. Per me la fotocamera è una macchina del tempo, come il fiume. Anche se hanno funzioni opposte.

**U** Mi incuriosisce.

**D** Le racconto di mio nonno Giovanni, l'ambulante.

**U** Sono curioso.

**D** Vuole un goccio di tè? Nel termos . . . magari ci vorrebbe qualcosa di più fresco, vero?

**U** Macché. Voglio il tè ambulante di suo nonno! Dica, dica!

**D** Avevo tredici anni . . . Anni sessanta. Lui sull'ottantina. Un vecchione con baffi lunghi e bianchi, davvero candidi. Buono come il pane, lucido di testa e ancora abile. Preso dalla sua passione, proprio preso. L'avrà praticata per più di mezzo secolo.

**U** Ma vendeva qualcosa?

**D** Eccome! Frequentava le feste dei paesi vicini. Il piazzale del Santuario, il Castello. D'estate andava perfino nelle zone di villeggiatura. Quelle con le pensioni, le luminarie e le giostre davanti al mare. Quelle con i venditori di cartoline di monumenti famosi e le statuine della torre Eiffel e di San Pietro, colorate di rosa o azzurro, mutanti a seconda del tempo, come le lampughe. Eh! Che romanticismo, non le pare? Ma il tempo cambia sempre i colori delle cose in un giorno, in un anno.

**U** Di nuovo pessimista . . . ma perché? Lei mi pare così serena.

**D** Capirà, capirà.

**U** Lui aveva un'Ape, intendo un tipo di motociclo allargato e chiuso.

**U** E vuole che non lo sappia? Sono una vecchia cilindrata io! Quasi settanta.

**D** Ah! Ah!

**U** Sì. Un vecchio in confronto a lei.

**D** Li porta bene, però. Beh! Mio nonno sull'Ape azzurra ci caricava l'ingombrante fotocamera con la tendina nera, quelle fotocamere antiche, ingombranti, lei immagina. Tutti gli accessori, più il pesante treppiedi di legno. Insomma un piccolo laboratorio ambulante. Non scherzava, era bravissimo.

**U** Vendeva dunque ai vacanzieri.

**D** Anche. Trovava sempre clienti. Paesani, famiglie, innamorati. Gente che gli sorrideva e si faceva fotografare per curiosità e simpatia. Voleva una di quelle sue foto che lui esponeva su un tabellone, come *réclame*. Oh! L'Ape azzurra . . . Eppure la gente fotografava già con macchine proprie. Ed esistevano i negozi fotografici specializzati o le *photomatic* per fototessera. No, loro volevano proprio una foto scattata da lui. E lui aveva prezzi ragionevoli,

perché il fotografo ambulante era un mestiere religioso, almeno per nonno Giovanni! Un rito con le sue meticolose procedure, non un'istantanea alla cieca e straveloce come facciamo oggi.

**U** Incredibile! Ma che rapporto c'era tra voi?

**D** Ero una bambina curiosa. Le sue foto, il suo lavoro, dopo l'iniziale mia indifferenza, divennero un vero atto magico. Lo guardavo incantata ... le volte che lo accompagnavo nei suoi piccoli viaggi lo aiutavo un po', sa?

**U** Dove arriva questa bella storia?

**D** Un giorno si ferì al braccio con la falce. Coltivava il suo campo dietro casa, una casa colonica con i ballatoi di legno. Insomma un'atmosfera da via Gluck, la mia fanciullezza.

**U** Devo dedurre che le piace anche la musica? Bene, bene!

**D** Mi aveva permesso di guidare l'Ape nell'aia. Piccoli giretti ... e grandi scenate e minacce di mia nonna! Eppure c'ero riuscita, pian piano, si capisce, con la pancia che mi tremava e il cuore in gola! Oddio, che emozioni! E lui orgoglioso di me, eh? Quella domenica, la festa dell'Assunta, doveva andare al Santuario. Affari assicurati, occasione troppo golosa per lui.

**U** Non mi dica che ...

**D** Esatto! Caricò gli attrezzi. Mi sistemò in segreto vicino a lui, ero magrolina. Guidò fino alla strada provinciale, con sofferenza, zigzagando un po' per strada. Poi fermò, guardò fisso fuori dal finestrino e senza guardarmi *"Giorgina, non ce la faccio. Te la senti?"* Cosa feci, secondo lei?

**U** Me lo chiede?

**D** Guidai discretamente, pian piano. Ma lui mi diceva di non correre. Eh via! dieci, massimo trenta all'ora! Fatto sta che presi male la prima curva della salita al Santuario. Non uscimmo di strada, ma l'Ape si impennò su due ruote. Mio nonno per bilanciarla mi si buttò addosso. Un parapiglia del diavolo! Il treppiedi e qualcos'altro finì nel prato.

**U** Che scena! Mancava che la fotocamera vi scattasse da sola una fotografia, stupendamente mossa!

**D** L'Ape si raddrizza. Smontiamo. Io un taglietto sotto il mento, mio nonno niente ... ma la precedente ferita riprende a sanguinare. Impallidito mi controlla la mia piccola ferita. Mi dà il suo grande fazzoletto nero che portava attorno al collo, come i contadini. Ringrazia la Madonna. Mi raccomanda *"Non dire niente a casa, eh! A nessuno! Per l'amor di Dio, Giorgina!"*

**U** E l'attrezzatura?

**D** Controlla la macchina fotografica come fosse una bella donna: scossa ma illesa! Alla fine guardiamo il treppiedi infilzato nel prato: una gamba quasi rotta! *"Te la senti ancora?"* mi chiede. *"Sì"*, gli rispondo. E riprende a guidare lui fino al Santuario, silenzioso. Ce la cavammo anche con il treppiedi sgangherato, mio nonno lo legò con lo spago alla meglio.

**U** Come andò a finire?

**D** Non mi parlò più per un bel po'. Ma le ultime parole furono *"Te l'ho detto che non dovevi correre. Giorgina, Giorgina, che farò col treppiedi che traballa?"* Insomma, non ho mai capito se ce l'avesse ancora con me. Gli avevo rotto il treppiedi di legno, sacrilegio!

**U** Che storie d'altri tempi!

**D** Vuol sapere perché le persone preferivano le fotografie di mio nonno? Avevano in sé un diverso rapporto con il tempo ed erano di una bellezza ammaliante, commovente.

**U** Mi descriverebbe una foto di suo nonno?

**D** Non ci riuscirei, è difficile ... Anche perché una fotografia nel tempo acquista un'indescrivibile patina spirituale, che l'arricchisce. È d'accordo? E poi ogni fotografia muta anche a seconda del luogo in cui la metti, in un album di ricordi, sulla parete di casa o in un museo.

**U** Certo.

**D** Ora, è vero che alla fine le foto di mio nonno erano, come dire, recenti e contemporanee come quelle che la gente si faceva con le proprie istantanee. Ma il loro alone magico proveniva dal tempo del suo antico apparecchio. Un contagio! Cioè non occorre che invecchiassero per diventare belle.

**U** Qualcosa del suo *puzzle* si sta assestando!

**D** Per non dire che il risultato dipendeva anche dal suo sguardo ... il suo occhio fotografico le rendeva affascinanti. Il suo sorriso contagiava il sorriso stereotipato di chi era in posa. Macché *"cheese, cheese ..."*! Il risultato era una visione diversa, la sintesi di quella del mezzo meccanico carico del sedimento del tempo e di quella personale del vecchio fotografo. Diverse, parlanti, belle da morire.

**U** Una filosofia del cuore. Forse un po' di parte, eh?

**D** Non lo nego. Ricordo condizionato da un intenso rapporto affettivo. Mi rendo conto che è difficile condividere queste idee, ma potrei un giorno portarle le fotografie.

**U** Mi fido, mi fido. Ma ora mi spieghi meglio perché lei ha messo in rapporto la fotocamera, il fiume e il tempo, e con una certa decisione.

**D** Se lei avesse la possibilità di intervenire sul tempo di un evento molto felice e anche di uno molto doloroso, cosa farebbe?

**U** Oh! Oh! Ha letto Socrate?

**D** Eh via! lei si prende gioco di un'umile ragioniera ... Credo vorrebbe che il tempo della felicità si fermasse per goderne di più e vorrebbe che il tempo del dolore accelerasse per patire di meno ... non le è mai capitato?

**U** Un'utopia.

**D** Ehm! La fotografia blocca il tempo, è un fatto. Mentre la corsa lenta del fiume dà l'impressione della durata, dello scorrere irrefrenabile del tempo. Insomma sarebbe bello poter gestire il tempo dei piaceri e dei dolori, soprattutto il dolore. Non le pare?

**U** Ha ragione. Ma perché insiste con il dolore? Mi scusi. Quale dolore?

**D** Non ha importanza. Il dolore in generale.

**U** Va bene va bene, però mi lascia ancora ... Dovrebbe dirmi di più, farmi degli esempi.

**D** Aspetti! Aspetti! Mio Dio! Qualcosa sta abboccando. Altro che idee strampalate! Non è più emozionante un pesce che abbocca?

**U** Faccia, faccia!

**D** Spero non sia la solita scarpetta! Porca miseria, strattona poco. Vediamo. Sarà un piccolo ... Eccolo qui. Piccolissimo! Farlo fritto scomparirebbe! Poverino, deve crescere. Lo ributto nel fiume.

**U** Lo farei anch'io.

**D** Senta, poco fa ... Lo so che sono cervellotica. Le mie amiche quando inizio discorsi così, mi mettono subito la museruola del suo cagnolino. E io che so stare nelle loro povere orecchie, la smetto subito. Se però le va, potremmo rivederci in un caffè. Perché per un po' non verrò qui. Ho qualche problema da risolvere. E poi non so molto di lei, ho parlato quasi solo io. Non si può chiuderla qui.

**U** Mi piacerebbe. Mi dica il bar, il giorno e l'ora.

**D** Potremmo mantenere questo giorno e più o meno l'ora. Il bar potrebbe essere quello in piazza, davanti il Duomo. Conosce?

**U** Sì. Ottimo. Allora ci vediamo tra due settimane, giovedì, alle sedici, al bar?

**D** D'accordo. Le prometto che non farò ... o almeno cercherò!

**U** Ah! Ah! Ah!

\* \* \*

**D** Buona giornata, Antonio, lei è già al tavolino, pronto per il caffè!

**U** L'aspettavo fuori, ehm ... ma oggi piove e ho preferito entrare. E meno male che non è andata al fiume per pescare!

**D** Non è la pioggia che mi ferma. Un grande ombrello, due stivaletti di gomma e smetto di pensare, di fissare i brutti ricordi ... anche sotto la pioggia! Ecco tutto. La pesca in fondo è piacevole, ma è anche un espediente per prendere le distanze dal passato ... e dal futuro. Credo che lo sia per molti.

**U** Si sieda. Cosa ordino per lei?

**D** Un tè. Grazie.

**U** Cameriere, prego, un tè per la signora e un caffè per me, con latte a parte. Caldo, mi raccomando. Vuole anche un dolcetto, Giorgia?

**D** No, no ... non vede che sono in carne! Oggi finalmente siamo faccia a faccia, senza pesci e cagnolini di mezzo, eh? Come ha trascorso la settimana?

**U** Bene. Ho ripensato al modo in cui lei vive le fotografie di suo nonno, come fossero dotate di una qualità magica. E poi la sua originale percezione del tempo ...

**D** La prego, lasciamo stare ... oggi mi può dire qualcosa di lei? Se vuole, sempre se lo desidera. Io le ho detto già di me e sa, noi donne siamo curiose, di-scre-ta-men-te curiose.

**U** Lo so, lo so! Che le posso dire, ha già capito che sono in pensione. Del resto soltanto un pensionato va a vedere i lavori dei cantieri, i mercati ortofrutticoli e ... i pescatori che non pensano.

**D** Ah! Ah! Ah! Un vero uomo di spirito. Mi piace. Ma lei ... lei che lavoro ha fatto?

**U** Sono stato ... sono un musicista. Suono l'oboe. Per anni ho suonato nell'orchestra della Scala.

**D** Dio mio, Dio mio! Ho di fronte una persona importante! Alla Scala! Io impiegata al Comune ho incontrato un signor musicista, un maestro d'oboe? Sapesse come amo la musica, anche la classica!

**U** Non sono un uomo importante, non s'illuda. Ma lo sa che continuo a suonare? La musica è una dolce malattia, che vuole ... Suono per me e a volte mi chiamano ancora, qua e là. Ci vado volentieri. Una grande passione!

**D** Per me lei è importante, non si discute, signor Antonio! In famiglia ci sono altri che condividono l'amore per la musica?

**U** Mio figlio. Trentenne. Suona ... suonava il violino.

**D** Come "*suonava*"?

**U** Eh! Non me lo faccia già morire, per carità! È che anche lui suonava in un'orchestra. Bravo, perfezionista ... Ma un anno fa ha avuto un piccolo incidente, si è rotto un polso, una frattura scomposta, che gli ha dato seri problemi alla mano sinistra. Sa, Billy, Billy ...

**D** Billy che c'entra?

**U** Mio figlio talvolta porta Billy a passeggiare lungo il fiume. Un giorno ci è andato in bicicletta. Ha attaccato Billy al manubrio. Bella imprudenza, bella incoscienza per un violinista! Billy vede un altro cane, sa come sono ... uno strattone, un accenno di corsa e lui è per terra. Il resto lo immagina, e forse si spiega perché mia moglie non porta più il cane a passeggio e l'ha preso in antipatia. Che c'entra il cane, dico io, che c'entra Billy, poveretto? Tutti e due sono un po' ... sì, abbastanza depressi. Io cerco di tener duro, di incoraggiare mio figlio, perché prima o poi troverà una soluzione, santo cielo! Ma cosa vuole, evito perfino di suonare o di ascoltare musica quando lui è in casa ... lei capisce perché. Ora è disoccupato.

**D** Mi dispiace. Ma ha anche lei qualche *hobby*?

**U** Sono un filatelico, fin da ragazzo. Oggi si scrivono poche lettere e cartoline. Siamo nell'età delle immagini, la scrittura è in disuso ... anche i francobolli però sono delle immagini, s'intende!

**D** Ma piace anche a lei la fotografia?

**U** Diciamo che ho un interesse passivo. Mi piace vedere le fotografie, questo sì. Qualche volta sono andato alle mostre. Quanto a fotografare, non ho né occhio né mano. Mi piace l'aspetto teorico, non la tecnica, certo che no ... le idee della fotografia, piuttosto. Per questo prima le stavo per dire ... Ma basta! Mi dica ancora qualcosa di lei.

**D** Qualcosa del mio passato già lo sa. E anche del mio presente, e qualcos'altro lo avrà intuito. Per il resto sono la mamma di Anna, o meglio di Nina, Ninetta ... Dieci anni, una bellissima bimba con le trecce bionde. Già birichina. Mio marito fa l'ingegnere edile. Poco a casa, sempre preso dal suo lavoro. Non è che noi ci ... ci tiene uniti Nina, insomma. Non so se ...

**U** Nina, l'ha mai portata a pescare con lei, al fiume?

**D** No, no. Che vuole, pescare non è una cosa per bambini. Passatempo troppo statico, e poi non mi piace che veda catturare un pesce, che lo veda con l'amo in bocca e morire. Non è per bambini. Oltre al fatto che tempo fa nel fiume, laggiù.

**U** Tempo fa?

**D** Beh! Al parco circola gente poco raccomandabile ... e altre cose spiacevoli.

**U** Bene. Oggi abbiamo continuato a rompere il ghiaccio, ma lei, mi sembra dal suo sguardo ... deve andare.

**D** Sì, ho un appuntamento a cui non posso mancare. Ho preso anche un permesso al lavoro, per fare le cose con tranquillità e ...

**U** Sì. La vedo un po' seria oggi, scusi se mi permetto.

**D** In effetti, sono preoccupata.

**U** Ci vedremo ancora?

**D** Non so dirle. Dipende.

**U** Capisco. Io continuerò a portare il cane a passeggio qui intorno, al giovedì. Se ci incontriamo sarò felice di riparlare con lei. Ho ancora in sospeso qualcosa da . . . sarei curioso di sapere che ne pensa.

**D** D'accordo. Lasciamo al caso. Ma stia sicuro che mi farebbe piacere parlare di nuovo con lei. Arrivederci, signor Antonio, maestro d'oboe!

**U** A presto!

\* \* \*

**U** È lei o non è lei?

**D** Oh! Signor Antonio, che sorpresa!

**U** Buona giornata, Giorgia, buon pomeriggio!

**D** È trascorso quasi un mese!

**U** Sono passato ogni giovedì, ed era sempre una delusione vedere il suo posto vuoto. Persino Billy si stupiva, mi crede? Mi guardava e diceva *“Allora? Dov'è la-nostra-signora-pescatrice-che-non-vuole-pensare?”*

**D** Ma che cane spiritoso! Non l'oboe doveva suonare lei, ma il clarinetto! Uno strumento spiritoso come il clarinetto!

**U** Ehm, certo, certo . . . Mi ceda il suo seggiolino. Precedenza agli anziani! Vedrò di restare in equilibrio per parlare con lei.

**D** Eccoci, ecco fatto.

**U** Allora dove eravamo rimasti?

**D** Credo volesse sapere di più della magia delle fotografie.

**U** Era solo un punto di partenza, per fare filosofia con lei, ah! ah! ah!

**D** Starò tra due guanciali!

**U** Ecco. Il punto non è la magia delle fotografie di suono nonno. Perché su questo mi ha detto abbastanza. Vede, già l'uomo preistorico . . . ha presente le scene di caccia dipinte in certe caverne? Con queste immagini, bellissime come quelle dei bambini, lui anticipava la caccia, conquistava un controllo magico sul futuro.

**D** Oh! Mi fa rivedere quelle immagini e le impronte di quelle mani colorate! Stupende!

**U** Insomma non è da oggi che le immagini si sono impadronite della realtà, dell'esperienza diretta della realtà. Gli intellettuali hanno avuto un bel daffare a metterci in guardia dal ribaltare l'ordine d'importanza tra l'essenza delle cose e la loro apparenza, tra le cose e i modi con cui le rappresentiamo.

**D** E sarei io a fare filosofia, signor Antonio? Sono idee affascinanti, continui!

**U** Ma no ... non è questo che mi interessa, ora. Perché lei mi ha stupito, lo ribadisco, con il suo mettere in relazione le fotografie, il fiume e il tempo. In un modo così deciso.

**D** Ho detto che le fotografie fermano il tempo, mentre il fiume mi dà l'idea della vita che scorre inesorabilmente. Penso sia quasi banale, una percezione comune.

**U** Sì, va bene. Ma cosa sta veramente dietro a questo confronto? Perché questo insistere sui differenti modi di sentire il tempo? E poi tornare e ritornare, per accenni, su un imprecisato dolore ... Forse è solo qualcosa che non vuole dirmi, capisco. Però mi spiegherebbe questa insistenza sul dolore ... Me lo dica, o devo smettere di essere curioso? In fondo sono uno sconosciuto.

**D** Non si tratta di questo. Sa, non è che io sia poi molto giovane, lo vede. Forse una donna vive in anticipo e con più preoccupazione il tempo che passa. Le rughe, i primi capelli bianchi ... un marito che non si emoziona più a vederti sorridere, camminare, parlare ... Non hai più un tempo esteso e ridente davanti. Cominci a contare davvero gli anni. Il tempo che da giovane quasi sfidavi perché passasse più in fretta, cambiasse in meglio, ora ti preoccupa, sempre più.

**U** Vuole che non conosca questa sensazione del tempo, del vivere ormai a scadenza? Vuol dire a me cosa si prova a vedere la fotografia di tua moglie il giorno che l'hai conosciuta ... assieme a te, seduti in un prato fiorito ... quella foto che ha bloccato quel tempo magico, ma che insieme ti dice che tutto ciò non esiste più, e già subito dopo quello scatto? No. Non serve. È troppo intelligente per tentare di convincermi che lei pesca semplicemente per non pensare, solo per questa ragione ... per il fatto che il tempo passa, come l'acqua del fiume, portandosi alla foce l'allegria e il dolore. A cosa non vuole pensare? Quale dolore la preoccupa?

**D** La vita è a volte difficile da dire.

**U** C'entra la magia di suo nonno? C'entra poco, per me ... C'entra il tempo che si fotografa mentre muore e il fiume che scorre? Poco. Può dire ciò che sta in fondo ai suoi occhi, nascosto ... perturbante?

**D** Ecco ... è stato ... è stato circa cinque mesi fa.

**U** Cosa è stato?

**D** Pescavo senza pescare e pensare nulla. Ero felice. Non c'era niente d'importante che dovessi risolvere. Ero un arciere zen che non ha nemmeno la necessità di colpire un bersaglio. Ero incoscientemente spensierata quel giorno, in quei momenti ... davanti al fiume che scivolava tranquillo, con uno mormorio leggero. Il tempo che scorre e che a volte sembra fermarsi, era un'idea a me del tutto estranea.

**U** Cosa è accaduto dunque?

**D** Qualcosa di atroce che non riesco a superare.

**U** Mi dispiace. Ormai credo d'intuire.

**D** Scorsi una macchia chiara, dai contorni sfumati, lì, in quel rientro della riva, tra l'erba e le canne. Oscillava. Lo vede quel punto laggiù?

**U** Lo vedo.

**D** Poteva essere una cassetta di polistirolo. Poteva. Lasciai la canna, mi avvicinai a quella cosa indistinta. Man mano prendeva i connotati di una di quelle bambole che si trovano a volte nelle soffitte. Una bambola nuda, a faccia in giù. Oscillava, andava un po' sotto e riemergeva, pareva una cosa viva. Poi confusamente rifiutai. Forse era un animale morto, sì, sì! Con un ramo mossi un po' quella cosa, quasi riuscii a rigirarla ... Era una neonata! Mi coprii gli occhi!

**U** Dio mio!

**D** Mi piegai e gridai no! Non poteva, non doveva essere! Non ero io a vedere. Era solo un incubo!

**U** Lessi il fatto sul giornale, sì, ora ricordo. Dunque è lei la donna che trovò quella neonata? Non riesco a dirle più nulla.

**D** Mi accucciai sulla riva, le ginocchia non reggevano. Non respiravo. Non pensavo più. Fu *//* dolore, non *un* dolore? Perché come un lampo mi passò davanti il sorriso della mia bambina! Capisce ora?

**U** Capisco tutto.

**D** Allora per me il fiume si fermò. Tutta la natura si fermò, la luce del sole fu come nebbia. Nessun rumore, nessun verso d'uccello, nessuna voce di persone lontane ... Poi ritornai in me e mi venne da vomitare. Ebbi la forza, e le assicuro che provai vergogna, sì, sì, di fotografare. Un sacrilegio, sì! Ma solo per farlo vedere alla polizia, mi creda! Perché temevo che il fiume l'avrebbe trascinata lontano, che qualche animale l'avrebbe insidiata ... o che nessuno avrebbe creduto alle mie parole. Ora conosce il mio dolore.

**U** //dolore.

**D** Mi sforzo di tornare qui, non riesco a non pensare a quella bambina. Che pescare mi serva a distrarmi, a dimenticare, è una bugia. Ritorno qui per venire a patti con questo dolore, di assuefarmi, di incallirmi. Non ci riesco ... Le sono parsa una donna allegra e felice, in fondo, vero?

**U** Proprio così. Qual era l'impegno di cui mi diceva?

**D** Ricordare, rivivere, anche se fa male. Per quella piccolina. Per lei devo testimoniare, dire e ridire nuovi particolari, se mi tornano in mente, alle autorità che ancora indagano. Non si sa quale madre abbia potuto o se sia stata costretta ... tutto è così ancora così oscuro e atroce.

**U** E quella terribile fotografia?

**D** È ancora ferma nella mia macchina fotografica e nei miei occhi. Una fotografia si trascina sempre addosso la realtà, non può farne a meno ... Una neonata fermata da una morte inconcepibile ... Per me il tempo, quel giorno, si fermò veramente.

